

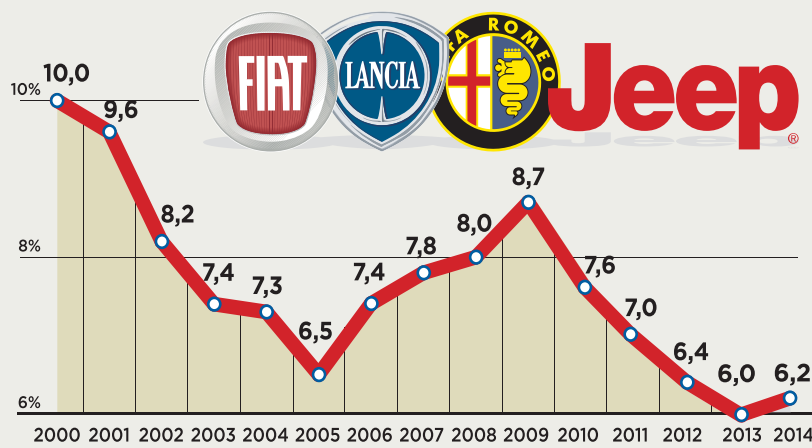
AUTO

Il mercato consolida la ripresa, anche Fiat recupera terreno

Il mercato dell'auto segna una ripresa in Europa, a marzo, e la Fiat ne approfitta, con un aumento delle vendite del 4,6% e 83.198 autoveicoli immatricolati (79.552 a marzo 2013). A renderlo noto è l'Accea, l'associazione dei costruttori europei di automobili, che mette in evidenza come la domanda di nuove autovetture nell'Unione europea è cresciuta per il settimo mese consecutivo, con un aumento delle immatricolazioni del 10,6 per cento. Il paese che ha fatto segnare il risultato migliore è il Regno Unito (+17,7%), mentre in Italia l'aumento è stato pari al 5%. Si tratta del settimo mese consecutivo di aumenti per l'Europa. Per quanto concerne i risultati della Fiat, guardando nel dettaglio si scopre come la casa torinese, nei primi tre mesi dell'anno, abbia

QUOTE FIAT CHRYSLER IN EUROPA

5,7% a marzo 2014 (6,1% a marzo 2013, 6,6% a febbraio 2014)



Fonte: ACEA - fino al 2005: Ue15+Efta (Svizzera, Norvegia, Islanda); dal 2006 Ue27+Efta

immatricolato 199.895 macchine, in rialzo del 2,8%. Nell'Unione europea più Efta Fiat ha immatricolato 84.377 auto con un aumento del 4,2% e una quota di mercato che passa dal 6% al 5,7%. Il risultato più brillante, tra le compagnie automobilistiche, è quello del Gruppo Volkswagen, che a marzo ha visto aumentare le immatricolazioni del 23,2%.

Parmalat, blitz francese contro le minoranze

● **Lactalis impone la riduzione dei consiglieri di amministrazione: uno solo per i soci di minoranza** ● **La protesta dei Fondi: si rischia di tornare a Tanzi**

MARCO TEDESCHI
MILANO

I francesi di Lactalis passano come un rullo compressore sugli azionisti e decidono di ridurre la presenza dei consiglieri di minoranza. Una decisione che rischia di aprire nuove tensioni e di suscitare ulteriori richieste da parte della Consob.

L'assemblea degli azionisti di Parmalat, che ha approvato il bilancio 2013, è stata teatro dello scontro tra l'azionista di maggioranza Lactalis, sempre più il padrone di Collecchio, e i fondi di investimento. Con il voto contrario dei fondi e il solo voto favorevole di Sofil (Lactalis), l'assemblea di Parmalat ha fissato in sette il numero dei consiglieri del nuovo consiglio di amministrazione. Entrano in consiglio sei membri tratti dalla lista di maggioranza Sofil: Gabriella Chersicla (nuovo presidente al posto di Franco Tatò), Antonio Sala, Riccardo Perotta, Patrice Gassenbach, Paolo Luzzati e Laura Gualtieri. Il rappresentante delle minoranze sarà Umberto Mosetti, consigliere uscente. Il board durerà in carica tre esercizi e avrà un compenso complessivo di un milione di euro l'anno da ripar-

tirsi secondo quanto stabilito dal cda stesso.

Nel corso dell'assemblea di Parmalat, svoltasi a Milano, i rappresentanti di alcuni fondi di investimento sono intervenuti per contestare le modifiche statutarie proposte dai francesi di Lactalis attraverso Sofil, che detiene l'84,4% di Parmalat. Nei mesi scorsi Lactalis ha teso la mano alla Procura di Parma, che indaga sull'acquisto della controllata americana Lag, e ha deciso di attuare una «auto revoca» del Cda, che si è dimesso in blocco. Poi Lactalis ha proposto una riforma dello statuto, che l'assemblea degli azionisti Parmalat ha approvato, che riduce il numero dei membri del Cda, portandoli a 7 dagli 11 attuali con la riduzione da 2 a uno dei consiglieri indipendenti. Alberto Chiandetti, del fondo Fidelity, si è detto «contrario» alle modifiche proposte da Sofil «perché in quanto azionisti di minoranza riteniamo che siano danneggiati i nostri diritti».

Contrario ai cambiamenti anche Giorgio Martorelli, intervenuto in rappresentanza di Amber. «Riteniamo che l'affermazione che la corporate governance di Parmalat, dopo le modifiche proposte da Sofil, risponda alle

best practice - ha detto Martorelli - non corrisponda la vero». Martorelli ha quindi citato una lunga lista di società, tra cui Finmeccanica, Ansaldo, Enel, Snam, Sorin Saipem, in cui gli azionisti di minoranza godono di maggiori tutele.

A prendere la parola è stato anche Arturo Albano di Talete, in rappresentanza di quote pari allo 0,4% del capitale di Parmalat. «Intervengo per criticare queste modifiche dello statuto e preannuncio mio voto contrario», ha detto Albano che ha fatto notare come le modifiche rappresentino una scelta anacronistica, un pericoloso ritorno al passato. «C'è chi parla di un ritorno all'epoca Tanzi - ha aggiunto - io non arrivo a tanto ma negli ultimi 15 anni il trend in Italia va in una direzione un po' diversa. Quando c'è una modifica dello statuto va sempre nel senso di aumentare i diritti delle minoranze non in senso opposto. Sarebbe anacronistico perché anche nel caso di Italcementi, controllata dalla famiglia Pesenti, che non ha mai spiccato per al tutela degli azionisti di minoranza, nell'ultima assemblea ha approvato una soluzione market premium», che tutela maggiormente gli azionisti di minoranza.

Ferrovie, Moretti lascia con un bilancio positivo

● **Cresce l'utile a 460 milioni, investimenti per 3,9 miliardi di euro** ● **Al via il nuovo piano**

M. T.
MILANO

Numeri record per l'ultimo bilancio delle Ferrovie dello Stato. Si tratta anche dell'ultimo bilancio firmato dall'amministratore delegato uscente Mario Moretti, designato dal governo alla guida di Finmeccanica,

Fs archivia il 2013 con un utile netto di 460 milioni di euro, in crescita di 79 milioni di euro rispetto al 2012 (+20,7%). La crescita è stata determinata da un lato dall'incremento dei ricavi operativi, per la prima volta oltre gli 8,3 miliardi di euro, dall'altro dalla diminuzione dei costi operati-

vi.

In una nota il gruppo spiega che «la performance 2013 e la sostanziale realizzazione di tutti gli obiettivi del Piano Industriale 2011-2015, nonostante il protrarsi della crisi economica nazionale e internazionale, confermano la bontà del percorso di risanamento strutturale della gestione, intrapreso fin dal 2007. La rafforzata solidità di Ferrovie dello Stato Italiana rappresenta la premessa fondamentale per portare il Gruppo verso gli obiettivi che si prefigge, obiettivi che sono al contempo sfide sempre più dure e affascinanti, come quelle descritte nel Piano Industriale

2014-2017, approvato nel febbraio scorso e presentato alla comunità finanziaria lo scorso 25 marzo 2014. Tutte le società del gruppo Fs hanno contribuito alla positiva performance economica 2013».

Dalle Ferrovie dello Stato fanno anche sapere che nel 2013 il Gruppo ha realizzato investimenti pari a circa 3,9 miliardi di euro, di cui circa 1,6 miliardi autofinanziati. Il nuovo Piano Industriale del Gruppo prevede, nel quadriennio 2014-2017, circa 24 miliardi di euro di investimenti totali, di cui 8,5 in autofinanziamento. Nello specifico si tratta di 6,4 miliardi di euro destinati ai treni, almeno 3 per quelli del trasporto regionale e alle tecnologie a servizio del business, mentre circa 1,7 miliardi di euro verranno investiti sul potenziamento della rete.

Telecom Italia public company con qualche riserva

Si riscontrano diffuse espressioni di meraviglia per lo svolgimento e l'esito dell'assemblea Telecom per l'elezione dei nuovi organi aziendali. Un risultato che, in partenza, sembrava scontato - l'affermazione della lista Telco - si è potuto verificare solo grazie al fatto che la lista di Assogestioni conteneva esclusivamente tre nomi per l'elezione nel consiglio di amministrazione e la Findim, che ha appoggiato quest'ultima lista, probabilmente non è riuscita a prevedere, il risultato sensazionale che ha fatto di una componente minoritaria, quella dell'associazione di categoria delle gestioni del risparmio, insieme con i fondi, una formazione maggioritaria con oltre il 50% del capitale rappresentato al 56% nell'assemblea.

Sembrano assai lontane le giornate nelle quali si discuteva dell'ipotesi secondo la quale Telefonica avrebbe potuto prendere il controllo di Telecom, dopo la negoziazione con gli altri soci Telco, e si progettavano in quel momento norme per costringere a lanciare un'OPA obbligatoria chi (in questo caso, il gruppo spagnolo) avesse voluto assumere il controllo di una impresa senza l'esborso di danaro corrispondente al valore del controllo, ma approfittando del carattere particolarmente diffuso dell'azionariato e, dunque, della più facile controllabilità. Si va, allora, nell'assetto proprietario di Telecom verso la *public company*? Magari in una forma un po' spuria perché, al fianco dei soggetti che potrebbero integrare una versione della specie vi è pur sempre la Findim di Fossati che, come accennato, per l'evoluzione della vicenda assembleare non è riuscito a piazzare alcuno dei suoi nell'organo deliberativo? Si potrebbe dire che egli da alcuni mesi ha scosso l'albero, ma, per ora, altri hanno raccolto i frutti e, paradossalmente, ha continuato a raccogliergli proprio la lista che era risultata minoritaria, considerato che quella vincitrice non era completa. Comunque, è presto per inneggiare alla trapiantata *public company*. Certo, siamo in un clima non favorevole per patti di sindacato e parasociali in genere, assetti piramidali, scatole cinesi e per i diversi tipi di incroci societari. Si è parlato del crepuscolo in corso di tutte queste bardature societarie che un tempo evocavano la formula della stanza di compensazione o del salotto buono. Ma, intanto, per registrarne la fine, se mai essa arriverà e se non vi sarà piuttosto una reviviscenza, occorreranno tempo e regole adeguate. Poi,

L'ANALISI

ANGELO DE MATTIA

L'esito dell'assemblea può favorire la trasformazione, ma in Italia il «capitalismo dei manager» non ha molti esempi positivi

non bisogna trascurare che in Italia non abbiamo una sufficiente esperienza del «capitalismo dei manager» che consegue alla creazione di *public company*. Affinché questa figura societaria non sia comunque uno schermo perché altri la manovrino - come a suo tempo avrebbe voluto fare Mario Schimberni con la Montedison enfatizzando la natura di compagnia a azionariato diffuso per essere, poi, egli solo libero di governare - e perché siano sempre netti poteri e responsabilità occorrerebbe un intervento regolatore. La *public company* può essere uno strumento di democrazia economica solo se adeguatamente regolata, traendo anche spunto da esperienze americane nel bene e nel male. D'altro canto, alle spalle di liste come quelle di Assogestioni sono soggetti spesso, a loro volta, promananti dal sistema bancario, in un'economia bancocentrica come quella italiana: anche di ciò bisogna tener conto. E del tema dei conflitti di interesse bisogna parlare costruttivamente - non è fondato dire che occorre abbandonare l'argomento - eliminando le «vie di fuga». Si ritorna, dunque, alla necessità di rivedere sostanzialmente il Testo unico della finanza emanato nel 1998.

Quanto a Telecom, è importante che, secondo il piano industriale, ora si dedichi finalmente al miglioramento dei servizi e delle infrastrutture. La *governance* è fondamentale, ma non si vive senza operare e innovare. Sull'assetto proprietario, comunque, un conclusivo momento di chiarimento dipenderà dagli sviluppi di Telco, da ciò che sarà attuato nei prossimi mesi per il suo eventuale scioglimento e, ancora più in là, dal subentro pieno da parte di Telefonica nella quota Telecom posseduta dalla holding, nonché dalla situazione di Tim Brasil che non è in vendita e costituisce un problema antitrust per il gruppo spagnolo in quello Stato. Insomma, *public company* con diverse riserve.

ELETTRA - SINCROTONE TRIESTE S.C.p.A.

S.S. 14 Km. 163,5 in Area Science Park
- 34149 Basovizza TRIESTE
Tel. 040 3758594 Fax 040 9380906

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento del servizio di portierato, piantonamento e sorveglianza presso il comprensorio di Elettra - Sincrotrone Trieste S.C.p.A. - CIG 5186863EBD di cui al bando pubblicato alla GURI IV Serie Speciale n. 91 del 05.08.2013 è stata aggiudicata in data 17.03.2014 a: Costituendo Raggruppamento Temporaneo di Imprese tra: Gruppo Servizi Associati S.p.A. (Capogruppo mandataria) con sede a Roma e Sorveglianza Diurna e Notturna Soc.coop. (mandante) per il ribasso unico percentuale offerto del 36,80% sull'importo a base di gara.
L'Amministratore Delegato Prof. Alfonso Franciosi

system 24

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

3elle

con sede in Imola via P. Togliatti, 93
codice fiscale e iscrizione Registro delle Imprese 00311160378
partita IVA 00501551204

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA DEI SOCI

I signori soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno 05 Maggio 2014 alle ore 8.00 presso la sala assemblee in Imola Via Nenni in prima convocazione, ed il giorno martedì 06 Maggio 2014 alle ore 17.30 nel medesimo luogo, in seconda convocazione, per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) Fusione per incorporazione della società CTI srl nella società La Lavorazione del Legno Società Cooperativa ai sensi dell'art. 2501 e seguenti c.c. mediante approvazione del relativo progetto di fusione; deliberazioni inerenti e conseguenti;

2) Varie ed eventuali.

Imola, 15/04/2014
p. il Consiglio di Amministrazione

Il Presidente
BORGHI TIZIANO